

GIOVANNI SPEDALE

LO STATO DEI LAVORI DI RIORDINO DELL'ARCHIVIO COMUNALE DI ARGENTA

L'archivio comunale antico di Argenta quale risultava da una ispezione della Sovrintendenza Archivistica per l'Emilia e la Romagna effettuata il 3 marzo 1942 era situato nell'ex palazzo Galli, sede dell'asilo infantile Vittorio Emanuele.

Esso venne pressoché distrutto nel bombardamento del 12 aprile 1945; la sua consistenza quantitativa, a parte il valore dei documenti, ammontava ad un migliaio di buste, registri e mazzi come risulta dall'inventario sommario compilato ed aggiornato a quella data.

Do pertanto alcuni aridi elementi quantitativi essenziali, per offrire un'idea approssimata dell'importanza che aveva questo archivio locale, duratura testimonianza della vitalità ed operosità della popolazione di Argenta.

Atti amministrativi e contabili suddivisi in due serie:

— dalle origini pervenuteci fino alla fine del sec. XVIII (1472-1795) - buste 354;

— dal 1795 al 1860 (anness. al Regno d'Italia) - buste 469;

— atti dei comuni appodiati, comune che secondo l'ordinamento pontificio rappresentavano una comunità aggregata al comune principale. Avevano un nome proprio, un proprio territorio e relativa popolazione, ma non un proprio consiglio. Concorrevano però con una loro rappresentanza a formare il consiglio del comune principale e avevano un proprio bilancio, che veniva approvato dal consiglio del comune principale. Detti comuni appodiati furono con la legislazione della nuova Italia ridotti alle attuali frazioni:

Comune di Filo	1600-1863	buste	87
Comune di S. Nicolò	1805-1860	»	103
Comune di Codifiume	1810-1860	»	17
Comune di Consandolo	1801-1862	»	15

Del materiale archivistico sopra ricordato sono stati recuperati un centinaio di pezzi, intesi questi come unità macroscopica d'archivio; o registri o buste che contengono nel loro interno più atti singoli di affine o disparata materia.

Il loro ricupero e la loro sottrazione all'inclemenza del tempo, all'incuria ed al disinteresse generale fu effettuato dall'addetto all'archivio ed al protocollo signor Mariano Castrucci, e mi è cosa gradita oltreché doverosa ricordarlo alla memoria dei suoi concittadini.

Egli, intuendo che quanto sporgeva o si riusciva a rinvenire fra le macerie dell'edificio che aveva ospitato l'archivio doveva pur avere ancora un qualche interesse, non esitò a raccogliere quel poco che si poteva salvare, onde sottrarlo alla definitiva distruzione; il risultato fu altamente positivo: citerò solamente, in quanto un approfondimento in merito esula dalla trattazione di questo argomento, cinque registri di deliberazioni del consiglio della comunità di Argenta, con l'indicazione dei componenti i consigli, gli ufficiali del comune e la corrispondenza dei marchesi e duchi d'Este ai rappresentanti della comunità (1393-1606), testimonianza dell'unione fra Argenta e la città di Ferrara.

Il materiale salvato fu inventariato con criteri empirici; alcuni pezzi archivistici, quali i registri delle deliberazioni suddette, gli estimi, i bilanci ed alcuni manoscritti di natura storico-cronachistica furono depositati presso la biblioteca comunale, istituto anch'esso duramente provato dagli eventi bellici.

Nell'anno 1953 la Sovrintendenza di Bologna predispose una ispezione al fine di poter addivenire ad un razionale ordinamento del materiale salvato, al fine anche di costituire una sezione separata, la quale comprendesse sia il materiale storico sopra detto, sia il materiale comprendente l'archivio di deposito (atti anteriori al 1870).

In quell'occasione si poté ottenere la restituzione del materiale archivistico salvato da parte della biblioteca civica, la quale era risorta dalle esiziali vicissitudini della guerra, lavoro che fu poi proseguito nelle ispezioni successive, con maggiore preci-

sione ed anche in senso inverso; furono cioè consegnati alla biblioteca alcuni volumi a stampa che casualmente erano rifluiti nell'archivio.

I lavori di riordinamento generale ebbero poi una laboriosa gestazione per svariati motivi: dalla costruzione del nuovo edificio sede del palazzo comunale in cui sarebbero stati approntati idonei locali per l'archivio, alla morte del rag. Giovanni Traversoni impiegato del comune d'Argenta incaricato del riordinamento dell'archivio stesso.

Il programma di riordinamento concordato nelle ispezioni del 1960-61 si arrestò oltre che per il decesso dell'incaricato, anche per l'errata sistemazione degli scaffali metallici nell'apposito locale sovrastante la sala del consiglio.

Per ovviare a questo stato di cose che si trascinarono da un decennio e al fine di poter trovare una soluzione definitiva e confacente, la Sovrintendenza Archivistica di Bologna mi delegava negli anni 1966-67 per il riordino e la definitiva sistemazione dell'archivio, cui avrebbe fatto seguito, in un secondo tempo, per iniziativa della Sovrintendenza stessa, tramite un funzionario alle sue dirette dipendenze, l'illustrazione e la valorizzazione di tutto il materiale archivistico, da comprendersi nella stesura dell'inventario.

Pertanto provvidi a rifare installare al secondo piano del nuovo edificio comunale nell'apposito locale sovrastante la sala consiliare, da usarsi esclusivamente per la conservazione dell'archivio storico, gli scaffali metallici addossandoli ai muri maestri nel senso ortogonale alle putrelle che sostengono il solaio stesso, sostenendoli ai muri con adeguati ganci.

Nell'interrato provvidi a far separare il materiale di inutile conservazione (bollettini dei vari servizi comunali e altre carte di corredo), in attesa dell'autorizzazione allo scarto, a far togliere dal medesimo moltissimi oggetti e suppellettili in disuso inutili ed ingombranti; indi passai al riordinamento di tutti gli atti.

Per l'archivio storico fu istituita la sezione separata posta nell'apposito locale al secondo piano del palazzo comunale.

La concentrazione del materiale, comprendente gli atti recuperati dall'archivio antico e gli atti amministrativi risalenti al periodo unitario (1860), questi pressoché integri, nonostante le disposizioni della vigente legge archivistica (D.P.R. 30-9-1963, n. 1409) la si dovette arrestare all'anno 1916, data l'impossi-

bilità di andare fino al 1927, per le condizioni di sicurezza del solaio. L'archivio di deposito fu sistemato in due grandi locali nell'interrato dell'edificio. Si provvide ad una radicale sistemazione facendo sí che ogni serie (segreteria, AA.GG., ragioneria, stato della popolazione, imposte e tasse, ufficio tecnico), fruisse di un congruo numero di scaffali utili a garantire una crescita ordinata ed automatica dell'archivio per almeno un decennio.